



La rondine

che aveva
paura
degli umani

Una storia di coraggio, fiducia e amicizia



"Ciao! Io sono BAU.
Oggi ti racconterò la storia della
rondine che aveva paura degli
umani."

La rondine che aveva paura degli umani

C'era una piccola rondine che viveva sotto il tetto di una vecchia casa di campagna.

Ogni primavera tornava nello stesso posto, costruiva il suo nido e osservava il mondo dall'alto. Conosceva gli alberi, i campi e il vento. Conosceva perfino il rumore della pioggia quando arrivava all'improvviso nelle sere d'estate.

Ma degli umani si fidava poco.

Sua madre le aveva raccontato che bisognava stare attenti. Alcuni erano gentili, altri no. Alcuni aiutavano



3

gli animali, altri nemmeno si accorgevano della loro
esistenza.

Così la piccola rondine aveva imparato a tenersi
lontana.

Un giorno, mentre volava sopra il paese, una raffica
di vento la colpì all'improvviso. Cercò di mantenere
l'equilibrio, ma finì contro il ramo di un albero.

Cadde a terra.

Non si fece molto male, ma una delle ali le doleva e
non riusciva più a riprendere il volo.

Provò a saltellare tra l'erba, cercando un posto dove
nascondersi.

Aveva paura.

Paura dei gatti.

Paura delle auto.

Paura soprattutto degli umani.

Passò qualche minuto.

Poi vide un paio di scarpe avvicinarsi.

3



Un bambino.

La rondine si immobilizzò.

"Ecco, ci siamo" pensò.

Il bambino si accovacciò e la osservò da lontano.

Non allungò subito le mani.

Non cercò di prenderla.

Restò semplicemente lì.

"Sei ferita?" chiese piano.

La rondine non capiva le parole degli umani, ma capiva il tono della voce.

Non c'era cattiveria.

Solo preoccupazione.

Il bambino chiamò suo padre.

Insieme presero una scatola di cartone e vi sistemarono dentro un panno morbido.

La rondine tremava.





"Lo sapevi che le rondini
tornano spesso nello stesso
nido ogni anno?"

Ogni volta che una mano si avvicinava chiudeva gli
occhi per la paura.

Ma nessuno le fece del male.

La portarono da una persona che conosceva bene gli
animali selvatici.

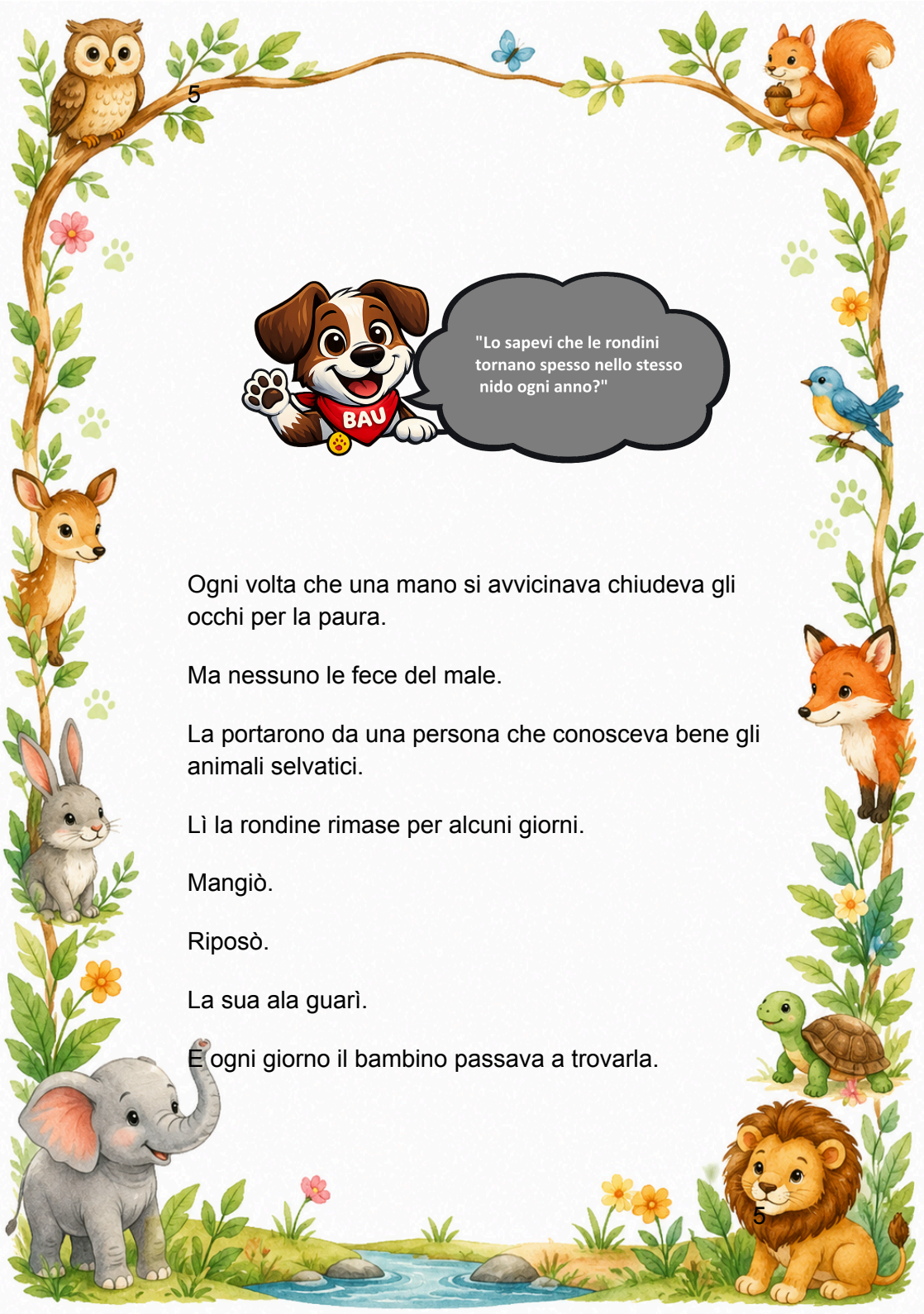
Lì la rondine rimase per alcuni giorni.

Mangiò.

Riposò.

La sua ala guarì.

E ogni giorno il bambino passava a trovarla.



Non cercava di toccarla.

Non voleva tenerla in gabbia.

Le raccontava semplicemente la sua giornata.

Quando finalmente arrivò il momento di tornare libera, il bambino aprì le mani e la lasciò andare.

La rondine esitò per un istante.

Poi spiegò le ali.

Volò sopra gli alberi.

Sopra i tetti.

Sempre più in alto.

Da lassù vide il bambino che la salutava.

E per la prima volta capì una cosa.

Sua madre aveva ragione.

Bisognava stare attenti agli umani.

Ma non tutti gli umani erano uguali.

Ancuni costruivano gabbie.



Altri aprivano le mani.

E quelli erano gli esseri umani che valeva la pena ricordare.

Morale: Aiutare un animale non significa tenerlo per sé. A volte il gesto più bello è permettergli di tornare libero. 🐦 ❤️



"Ci vediamo nella prossima avventura!"

